

Per i rimpatriati del '70

LIBIA ANCORA OFF LIMITS

La denuncia di Giovanna Ortu: la Libia non rispetta l'accordo di luglio e la Farnesina costretta a riconoscere che gli italiani rimpatriati dalla Libia per il momento non possono rientrarci nemmeno per una breve vacanza

(News ITALIA PRESS) 4 luglio 1998. Libia e Italia, a margine dei lavori della VI Commissione Mista italo-arabo/libica, sede nella quale i due Paesi raggiungono accordi che sfidano i vecchi contenziosi, diramano una nota congiunta -non diffusa in Italia, tanto che la Farnesina emette un comunicato completamente diverso- nella quale tra il resto, relativamente all'accordo raggiunto, si legge: "Il Governo italiano concede ai cittadini libici il diritto di godere dei privilegi riconosciuti dalla legislazione italiana all'epoca della colonizzazione, nella misura in cui le autorità competenti, in Libia ed in Italia, definiscano tali privilegi, compatibilmente con gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea. Lo Stato libico, a sua volta, permetterà ai cittadini italiani interdetti dall'ingresso nel proprio territorio" ovvero ai rimpatriati del '70 "di entrare nel territorio libico per motivi di turismo, visita o lavoro".

Ma tutt'oggi questo accordo non è stato rispettato.

<http://www.m-net.it/newsitaliapress/nip/139.htm>

15/12/98

15.DIC.1998 12:44 MEDIANPRESS EDITORE IT 011/285044 NR.923 P.4

La denuncia è del Presidente dell'Associazione Italiana Rimpatriati dalla Libia (ARL), Giovanna Ortu: "Noi rimpatriati non siamo più potuti tornare in Libia in questi anni. E' sempre esistita, infatti, una discriminazione tra cittadini italiani che i governi che si sono succeduti in Italia hanno supinamente accettato. Con l'accordo di luglio abbiamo creduto, in un primo momento, che effettivamente le cose potessero cambiare. Non è stato così. La Libia ci ha detto non ce lo dà ancora" e, anzi, difficilmente l'accordo potrà essere rispettato. "Ho praticamente costretto il Ministro Dini ad ammetterlo in una lettera che lo stesso Ministro mi ha inoltrato." dice Giovanna Ortu. "Prima avevo già scritto all'Ambasciatore d'Italia in Libia che non mi ha risposto e chiesto di essere ricevuta, con una delegazione della nostra associazione, dal Presidente del Consiglio D'Alema, che ha risposto che per il momento non è possibile."

La lettera del Ministro degli Affari Esteri Lamberto Dini al Presidente Ortu è datata 24 novembre. "Mi riferisco al suo telegramma del 4 novembre scorso, nel quale lamentava il mancato interessamento del Ministero degli Esteri al fine di rendere possibile ad una delegazione di connazionali rimpatriati dalla Libia nel 1970 di recarsi in quel Paese, in attuazione di quanto convenuto nel luglio scorso con il Governo libico" si legge. In questa lettera la risposta e la motivazione per la mancata applicazione degli accordi. "Le Autorità di Tripoli legano la concessione dei visti d'ingresso ai connazionali espulsi nel 1970 al riconoscimento da parte italiana di particolari privilegi ai loro cittadini. Le modalità e i limiti di tale riconoscimento sono allo studio delle competenti Amministrazioni, al fine di assicurare la compatibilità con gli impegni assunti dall'Italia nel quadro del sistema di Schengen." Dice il commento del Presidente Ortu. "Questo accordo è una sorta di pantomima a cui l'Italia si è assoggettata. Nell'accordo l'Italia chiede scusa e rinnega il colonialismo, contestualmente la Libia, che qualche riga sopra ci bacchetta per le ferite che avremmo inflitto con il colonialismo, pretende di continuare a godere dei privilegi che gli erano assicurati con quello stesso colonialismo, e l'Italia accetta. Ma il vero scandalo è quello che dai diplomatici della lettera di Dini emerge: il nostro ingresso in Libia non è ANCORA possibile perché i libici non hanno ancora quei privilegi che hanno chiesto nell'accordo, che l'Italia ha promesso di dare, ma che l'Italia non può dare perché sono incompatibili con il Trattato di Schengen."

Come può un Governo sottoscrivere un accordo che sa essere impossibile rispettare? L'aver ottenuto dalle autorità di Tripoli l'impegno a permettere ai cittadini italiani cui era interdetto l'ingresso nel territorio libico di ritornarvi per motivi di turismo, visita e lavoro costituisce, in questo contesto, un passo fondamentale affinché possano infine trovare pieno accoglimento le richieste di cui la Sua Associazione è portavoce" scrive Dini nella lettera all'ARL.

"Spiace dirlo ma tant'è: quella lettera, fossi stata io un Ministro degli Esteri, mi vergognerei di averla scritta" commenta amareggiata Giovanna Ortu.

Il unico spiraglio è nella lettera del Presidente del Consiglio: "Le assicuro" scrive D'Alema "ogni possibile disponibilità ad esaminare le istanze che intende rappresentare che, se lo desidera, potrà anticiparmi facendo pervenire un appunto esplicativo. Al riguardo attiverò le competenti Amministrazioni affinché le esigenze che saranno evidenziate siano valutate con attenzione, anche individuando praticabili percorsi di intervento".

M.M.P./News ITALIA PRESS

[Torna ad inizio pagina](#)

<http://www.m-net.it/newsitaliapress/nip/139.htm>

15/12/98

15.DIC.1998 12:45 MEDIANPRESS EDITORE IT 011/285044 NR.923 P.5